

catenare la patria nostra; la seconda ci stese una potente mano, ci sollevò, onde oggi sediamo rispettati fra le nazioni d' Europa.

Gli avvenimenti, che compievansi intanto in Italia, dovevano naturalmente influire su Venezia. Fuggito il granduca Leopoldo di Toscana, Montanelli e Guerrazzi, che furono assunti al governo di quel bel paese, cercarono far prevalere le loro idee politiche, che rappresentarono con la formula della *Costituente italiana*. Poeti, e non uomini politici, non fecero che seminare in Italia un' idea, che produsse discordia, suscitando questioni di forma, quando la sostanza non esisteva. Fu ozioso ed intempestivo discutere sulla futura forma del governo d' Italia, quando la medesima gemeva in parte soggetta agli Austriaci, che minacciavano di tutta quanta soggiogarla. In luogo di armi e di battaglioni, invece di stringersi tutti ad un solo patto per combattere lo straniero, si proferivano discorsi, si emanavano circolari, appelli ai popoli ed ai governi, e si gettò il discredito sulla nazione italiana, che gli stranieri accusarono d' imbelle parolaia.

In Roma la morte di Pellegrino Rossi, assassinato il 15 dicembre 1848, fu il segnale della fuga del Pontefice. Egli, ingannando la Francia che gli offriva asilo, rifugiavasi presso il Borbone di Napoli. Gaeta divenne il centro della reazione clericale. Da quel momento Pio IX si mutò nell' implacabile nemico d' Italia.

Il nuovo governo installato a Roma fu sollecito di richiamare i 5000 uomini che aveva ancora in Venezia. Furono veduti partire con dolore dalla popolazione abituata a considerarli come fratelli. Quella partenza affievoliva di